
«No a un attacco all'italianità»

GRAN CONSIGLIO / In vista del dibattito parlamentare sull'anticipo del tedesco in prima media, il deputato socialista Raoul Ghisletta propone due emendamenti al rapporto di maggioranza

Il deputato socialista Raoul Ghisletta non esita a parlare di «attacco pericoloso all'italianità». Il riferimento del granconsigliere va al rapporto di maggioranza sull'anticipo del tedesco in prima media, firmato dai commissari di PLR, Lega e UDC.

«Lascia stupefatti - si legge in una nota - che questo rapporto sferri un attacco all'italianità del Cantone, lasciando libero campo all'insegnamento in lingue non italiane nelle scuole private». Il testo del rapporto recita, infatti, che «agli allievi in età d'obbligo scolastico l'insegnamento deve essere impartito di principio in lingua italiana. È data facoltà ai singoli istituti di svolgere lezioni in un'altra lingua nazionale svizzera o inglese».

Una possibilità che secondo Ghisletta deve essere corretta tramite due emendamenti. Il primo ribadisce «la necessità che tutte le scuole private in Ticino rispettino l'articolo 1 della Costituzione, ossia che “Il Cantone Ticino è una Repubblica di cultura e di lingua italiana”». Secondo Ghisletta non si può infatti scalfire questa peculiarità e, pertanto, occorre «riprendere il principio giuridico dell'obbligo dell'insegnamento prevalentemente in lingua italiana anche nelle scuole private». L'emendamento chiede, dunque, di impartire l'insegnamento «prevalentemente in lingua italiana», lasciando tuttavia la facoltà ai singoli istituti privati di svolgere lezioni in un'altra lingua, «previa autorizzazione del Consiglio di Stato».

Il secondo emendamento, invece, vuole regolare in modo chiaro il caso «delle famiglie con figli alloggiati che soggiornano temporaneamente in Ticino», esigendo che possano beneficiare di un insegnamento minimo dell'italiano e di nozioni sul territorio, sulla società e sulla cultura ticinesi. «Aspetti che il testo del rapporto di maggioranza non cura minimamente». Pertanto, il secondo emendamento propone che «per sopperire ai bisogni di famiglie con figli alloggiati residenti per un massimo di quattro anni il Consiglio di Stato autorizza la frequenza di curricoli formativi impartiti prevalentemente in una lingua diversa dall'italiano. La lingua italiana, come pure nozioni sul territorio, la società e la cultura del Canton Ticino devono comunque essere insegnate».